L'Adriatico come una palude

Una mareggiata ha ripulito (per il momento) il mare Calo di turisti negli alberghi ma resistono gli affezionati della Romagna

Una visione drammatica della mucillagine: due sommozzatori fuoriescono dallo spessore delle alghe. Nella foto a centro pagina, una veduta aerea della costa di Rimini invasa dalle alghe. Nella foto in fondo pagina, una barriera galleggiante nel mare di Pesaro per arginare il fenomeno

A Rimini si torna a fare il bagno

Ieri pomeriggio a Rimini si è tornati a fare il bagno. Una violenta mareggiata ha rimescolato tutto. A riva la gelatina è scomparsa e il mare è tornato mare. Quanto durerà? Ieri, primo fine settimana dopo l'emergenza, il calo di presenze è stato sensibile. Oltretutto la mattina pioveva a dirotto. Eppure i fedelissimi, soprattutto italiani, sono arrivati lo stesso, forse, se ci si muove subito, per Rimini non è finita.

DANIELA CAMBONI

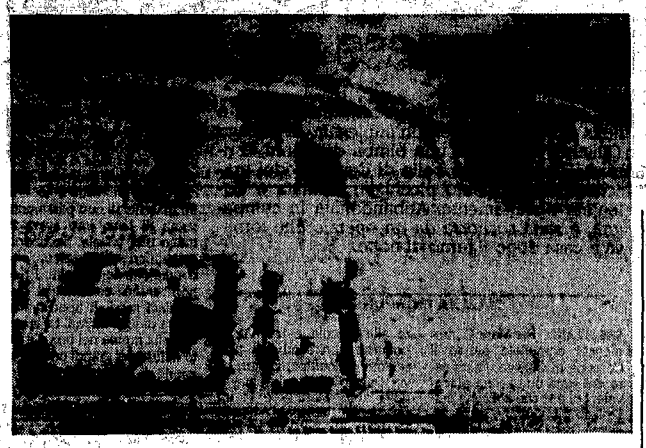
RIMINI. Tutti in fila al casello di Rimini sud, sotto una pioggia torrenziale, i fedelissimi avevano tutti la faccia un po' triste. Sembrava una giornata di ottobre ieri mattina: pioggia a catinelle, temperatura da maglione. I pochi turisti che sono arrivati ieri a Rimini, nel primo fine settimana dopo l'emergenza alghe, non avevano l'aria di chi va in vacanza. Quanti erano? Meno 25 per cento, dicono le cifre rilasciate dalla stazione autostradale di Rimini sud. Dalle 6 alle 14 di ieri mattina sono entrate in città, via autostrada, 3.979 vetture. L'anno scorso, nel secondo sabato di luglio, le entrate erano state 4.332. E l'esodo? A guardare le cifre sembra evidente, ma non catastrofico: ieri mattina (ore 6-14) dal casello di Rimini sud sono partite 3.476 vetture. L'anno scorso, nello stesso giorno, ne erano uscite 3.368.

Più difficile la stima negli alberghi. Tutti parlano di calo, rispetto all'anno scorso, o anche rispetto allo scorso week end. Chi diceva meno 30 per cento (hotel Abarth), chi meno 50 per cento (hotel Baltimora, tre stelle) chi meno 10 per cento (hotel Calipso). A Rimini, in ogni caso, ci si aspettava il tracollo. Ma vero tracollo, non c'è stato. I fedelissimi (chi è arrivato ieri, era, per la maggior parte, gente che a Rimini ci viene da anni) non hanno tradito. All'aeroporto romagnolo ieri sono atterrati 16 charter (in tutto erano circa 1.500 persone) provenienti da tutt'Europa. «La percentuale di riempimento oggi è stata dell'87 per cento – dice Claudio Pari, direttore dell'aeroporto –. Siamo praticamente nella media. Ed è quindi un dato superiore a quello che ci aspettavamo. Soltanto il charter dalla Svezia ha registrato una percentuale dell'81 per cento, cioè inferiore alla media. Ma il fatto è che, proprio ieri, i grossi tour operator svedesi hanno comunicato ai loro clienti che in caso di disdette all'ultimo momento, causa alghe, non sono più obbligati a pagare la penale. E il contraccolpo si è fatto subito sentire».

Scusate, ma perché siete venuti lo stesso? E i turisti al casello con le auto cariche di salvagenti e tavole da surf e con i tergicristalli in piena azione, ti rispondevano, quasi a scusarsi: «Veniamo per divertirci. Rimini la conosciamo da anni. Il mare? Adesso andiamo a vedere di persona. E in ogni caso a Rimini ci sono tanti posti dove andare...». «Ho affittato una casa per quattro mesi – spiegava a volo Nino Vecchiato, 28 anni, agente di Milano – se piove non me ne frega niente, lo qui ho amici, ho il giro». Molti italiani, pochi stranieri. I tedeschi? Qualcuno è venuto. Come mai? «Per Urlaub, per vacanza, per riposarmi» dice Helanie Newmann di Francoforte.

Ma alla fine è arrivato il miracolo. A mezzogiorno ha smesso finalmente di piovere. La gente è andata timidamente in spiaggia e... sorpresa: il mare era tornato mare. La violenta mareggiata è stata come un frullatore. Ha spazzato via la «pappa» e ha fatto riapparire il mare. Con i cavallioni, le onde e tutto il resto, ma mare vero. Era quello che i bagnini si aspettavano da giorni. «Vedete? – diceva Alex Sisti, moscoaio del bagno 14 – altro che salsicciotti frangi alghe o cose strane, una bella tempesta era quello che ci voleva. Era una settimana che pregavamo per questo». Il via libera al mare è scattato alle 15. Come la temperatura si è alzata, si sono lanciati tutti in acqua. Prima i ragazzi con il windsurf: «Avevo fatto qualche giro anche nei giorni scorsi, ma sarei morto piuttosto che cadere nella "pappa"» – ride Luca Muccioli, 19 anni di Rimini – Oggi non vedi che ho tutti i capelli bagnati?». Poi è partito l'arrembaggio dei bagnanti. «Si sta bene, si sta bene – gridava fra le onde Alessandro Perazzini, 25 anni – l'unica cosa che ti sporca, quando esci, sono i bastoncini di legno portati dalla burrasca. La sensazione di unto è sparita». È sabato pomeriggio e Rimini esulta. Il tam tam fa in un lampo il giro della città: «Ai bagni numero 10 ci sono tredici persone in acqua». «Al porto, dove c'è la spiaggia libera, ce ne saranno centro, anzi no, duecento!».

Già, ma quanto durerà? «Tutta l'estate è chiaro, no?» – dice in un raptus di ottimismo il bagnino Alcide. «Almeno 20 giorni» – dice Alessandro, il ragazzo del salvataggio del bagno di fronte al Grand Hotel. «Vorrei sbagliarmi – frena invece Attilio Rinaldi, biologo della Daphne – le alghe, le mucillagini, non sono sparite. Semplicemente con il calo di temperatura sono andate a fondo. Basterà che faccia un po' più caldo che ce le ritroveremo immediatamente sotto i piedi». Ma Rimini ieri non aveva voglia di ascoltare queste cose. Si contavano i turisti, come a dire: «In fondo la gente ci ama». Chissà forse è anche vero. Ma proprio per questo allora sarebbe necessario muoversi subito.



Ruffolo: «Interventi lenti? Colpa di governo e Parlamento»

Il ministro Ruffolo afferma che sono Parlamento e governo a rallentare gli interventi sull'Adriatico e denuncia l'incapacità dell'esecutivo ad informare bene. Prosegue la polemica sulle conclusioni del Consiglio superiore di sanità. La Lega Ambiente attacca il presidente Beretta Anguissola e preannuncia altre analisi della mucillagine. Intanto la Regione Emilia Romagna prepara barriere «anti alghe».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. L'emergenza adriatica è ormai una drammatica «normalità». Perché i tanti piani restano sulla carta? «Gli interventi per far fronte all'emergenza ambientale – ammette il ministro Giorgio Ruffolo – sono ostacolati dalla giungla amministrativa italiana e dal groviglio decisionale che impedisce di agire presto e bene». Ma chi rallenta il risanamento? Per il ministro la scarsa efficacia degli interventi dipende in particolare dalla lentezza decisionale del Parlamento e del governo: il piano triennale lo abbiamo presentato nell'87, ma è ancora fermo in Parlamento». Invece per il ministro il rapporto con le Regioni è ottimo.

Il gruppo parlamentare verde ha presentato un'interrogazione sul tentativo, da parte del Consiglio superiore di sanità, di escludere dal documento da rendere pubblico le categorie a rischio per le quali il bagno nella mucillagine è sconsigliato. La Lega Ambiente commenta con molta durezza le conclusioni del Consiglio superiore di sanità: «Le dichiarazioni rilasciate dal presidente Beretta Anguissola – dice Ermete Realacci – lasciano letteralmente di stucco. Dopo che per anni si sono giustificate le deroghe per l'ossigeno disciolto e per la trasparenza, adesso ci si viene a dire che la marea gialla delle alghe non è tossica e che si può fare tranquillamente il bagno in un mare ridotto ad un acquitrino». La Lega Ambiente ha annunciato che sta effettuando analisi per suo conto.

«Fenomeno naturale? Questa è la cronaca di una morte annunciata – dice Fabio Mussi, responsabile del dipartimento ambiente del Pci, rispondendo alle tante voci tranquillizzanti di questi giorni, comprese quelle di alcuni membri del Consiglio superiore di sanità –. Siamo nel pieno di un disastro ambientale che solo la dabbenaggine di chi governa non ha saputo o voluto prevedere». Il Pci chiede per l'operazione risanamento 6mila miliardi con la Finanziaria 1990 e una quota sul prodotto interno lordo.

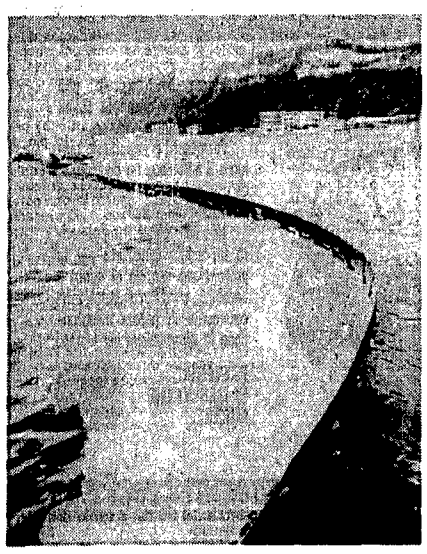
La responsabile dei problemi ambientali del Pri, Andreina Zitelli, membro del comitato per la difesa dell'Adriatico, accusa Donat Cattin: «Dopo le preventive affermazioni del ministro Donat Cattin era inevitabile che il parere del Consiglio superiore di sanità risultasse viziato nella sua unanimità per giungere ad uno scontro aperto tra i membri. L'approdo finale di questo contraddittorio parere è il tentativo di educare al disgusto».

In un discorso pronunciato a Bibione il segretario del Pri Giorgio La Malfa riferendosi al degrado dell'Adriatico ha affermato che si è determinato a causa «di un'assoluta assenza delle capacità di controllo adeguate» e ritiene che si debba lanciare «un grande programma di investimenti per il risanamento e la tutela dell'ambiente e di ripensare globalmente il proprio sviluppo». Per questo La Malfa ritiene indispensabile la creazione di un'autorità nella quale siano riassunti tutti i poteri d'intervento oggi suddivisi tra vari ministeri.

La giunta regionale dell'Emilia Romagna ha deciso di acquistare barriere galleggianti da collocare in diversi punti della costa adriatica per sperimentare l'efficacia del contenimento della massa di mucillagine. Esperti e tecnici seguiranno i risultati dell'operazione. Per organizzare gli interventi urgenti sul mare Adriatico la Regione ha costituito un gruppo di lavoro tra assessorati, coordinato dal servizio di protezione civile. Queste le proposte che domani verranno presentate in sede tecnica e martedì in quella istituzionale, alla conferenza Stato Regioni a Palazzo Chigi.

Una delegazione della giunta regionale ieri ha incontrato i parlamentari emiliano-romagnoli: è stata riconosciuta l'esigenza che il problema del risanamento dell'Adriatico venga assunto come prioritario dal nuovo governo e che il Senato approvi rapidamente il decreto che stanzia 1.300 miliardi.

E alla foce del «grande inquinatore» niente alghe



Per le decine di migliaia di turisti «intasati» tra calli e campi veneziani le alghe sono solo l'argomento più discusso da radio, tv e giornali. Ma basta spostarsi al Lido per vedere quanti danni abbia combinato anche in Veneto la schiuma che ha invaso l'Adriatico. In tutto il litorale si salvano solo i centri del delta del Po. Negli altri centri si lotta per tenere lontano dalle spiagge l'assedio della mucillagine.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLA CHELO

VENEZIA. Ironia della sorte: in tutto il Veneto le uniche spiagge indenni dall'invasione delle alghe sono quelle a ridosso della foce del Po, l'imputato numero uno dell'inquinamento nell'Adriatico. I bagnanti di Rosolina, Albarella e dei paesi del delta, grazie alla forza delle correnti, ancora non hanno avuto la sorte di trovare sulla battigia la mucillagine puzzolente che ha colpito il resto dei litorali.

«La natura si riflette nel mare» è scritto in un grande striscione all'ingresso di Rosolina a mare, minuscolo centro balneare alle foci dell'Adige. Forse hanno avuto una premonizione quelli dell'azienda del turismo che hanno coniato questo slogan per attrarre i turisti. Ma persino questo innocuo, anzi, banale invito suona piuttosto amaro pensando a come dev'essere la natura che si riflette nel mare Adriatico.

Nonostante manchino le alghe non sono molto numerosi i turisti sulla spiaggia di Rosolina: su sette file di ombrelloni solo le prime due sono occupate, e neanche tutte: segno che la crisi non guarda tanto per il sottile e i tedeschi hanno cancellato lo stesso le prenotazioni. Secondo le cifre fatte dal consorzio albergatori il calo dei turisti è, a seconda delle zone, tra il 20 e il 50%. Ma qui, a differenza che in Romagna, a «salvare» la stagione c'è l'asso nella manica delle città d'arte: Venezia in testa.

Più vivace il panorama sulle spiagge di Chioggia. Qui i turisti sono prevalentemente locali. Sulla battigia attrezzata dal Comune sono pochi gli spazi lasciati liberi dai bagnanti. Merito forse della pioggia caduta abbondante durante la notte: le alghe si moltiplicano col caldo mentre il maltempo le disperde.

Visto che si vive alla giornata, i turisti per fare il bagno approfittano di quei momenti di grazia che si creano quando è andato via il brutto tempo e le alghe non sono ancora arrivate.

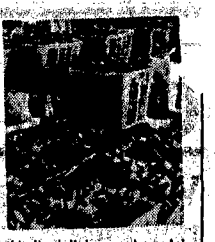
Gli altri invece, gli «operatori turistici», si danno da fare come possono per rendere il mare meno «paludoso». I primi a muoversi sono stati gli albergatori del Lido: i prestigiosi alberghi della Ciga hanno preservato i loro ospiti dalle alghe mettendo in mare, ad un centinaio di metri dalla battiglia, una fila di «salsicciotti» (il loro vero nome è: «panne galleggianti») in altri periodi usate per contenere le macchie oleose e le perdite di idrocarburi. La rudimentale protezione ha funzionato per qualche ora, poi è cambiata la corrente e neppure nei cento metri di costa davanti al consorzio degli alberghi s'è potuto più fare il bagno. Gli «sperimentatori» comunque si sono dichiarati contenti: aspettando che siano pronte delle reti fittissime ordinate appositamente per trattenere le alghe riterranno con i salsicciotti, magari corredati di «gonnelline» per bloccare la mucillagine anche in profondità. «Nei prossimi giorni – dice Erminio Chiozzotto – dell'assessorato all'Ambiente – proveremo con le turbine (sono delle boe galleggianti che spruzzano aria sulle alghe e dovrebbero tenerle lontane).

Dopo l'esempio dei Lido le «sperimentazioni» si sono moltiplicate: praticamente in ogni spiaggia si trova chi è disposto a tentare qualche nuova trovata: l'«eroe» di Iesolo è stato Enrico Bardella, 45 anni, pescatore. A bordo della sua «Monica», un pescherecciо di 15 metri attrezzato con una rete piuttosto fitta, è andato in cerca d'alghe. In meno di mezz'ora ne ha pescate 25 chili. Al suo ritorno è stato accolto meglio che se avesse portato 25 chili di sogliole. Come lui altre decine di volenterosi escono in mare ogni pomeriggio, ma non sempre con buoni risultati.

Tra le idee degli «sperimentatori» va ricordata anche quella di Chiozzotto (assessorato all'Ambiente di Venezia) che per smaltire le microalghe ha proposto questo ingegnoso sistema: scaricarle nel cuore della grande «isola» di alghe che si trova al largo: forse, sostiene, potrebbero precipitare.

Di ritorno da Roma il presidente della giunta regionale Carlo Bernini ha riferito venerdì in consiglio i «risultati» ottenuti. Lo aveva richiesto il partito comunista. Ancora non si sa, dei 1.300 miliardi stanziati per bonificare l'Adriatico, quale fetta sarà destinata al Veneto. Per il momento si pensa a come spendere il denaro messo a disposizione dal 1° decreto antialghe. Si tratta di finanziare altre «sperimentazioni» per boccare l'assedio delle mucillagini e non dispiace neppure l'idea di costruire piscine o comunque «alternative» al mare da offrire ai turisti.

Scioperano per 15 giorni i depuratori di molluschi



Da ieri, per 15 giorni, gli impianti italiani di depurazione dei molluschi eduli (soprattutto le cozze) si fermano per uno sciopero proclamato dall'associazione dei titolari degli impianti, il cui presidente Ricci, ha dichiarato a Pescara (dove si è svolta un'assemblea nazionale della categoria) che la protesta intende evidenziare un grave ma ignorato problema: non sono i molluschi a provocare gastroenteriti e altri disturbi ai consumatori. Per lo meno, non sono i molluschi depurati e controllati messi in commercio dopo il trattamento di depurazione e la confezione del prodotto. I malesseri segnalati nelle scorse settimane e i casi di gastroenterite che hanno indotto Marche ed Emilia Romagna a vietare i molluschi e i frutti di mare, sono dovuti, dicono le imprese di depurazione, esclusivamente al commercio abusivo di questi prodotti del mare.

Marcia contro la plastica con due cavalli e una cagnetta

Sono arrivati a Roma Angelo Falletta e Roberto Bardierato, rispettivamente, presidente e vicepresidente dell'associazione trekking acquatico, dopo aver percorso a piedi oltre 600 chilometri. Per consegnare al ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo una petizione in cui si chiede maggiore decisione nelle azioni educative e preventive in difesa dell'ambiente, i due camminatori sono partiti da Milano il 25 giugno scorso accompagnati a una cagnetta, «Bimba», appositamente addestrata per la raccolta di buste e bottiglie di plastica, e da un carro base trainato da due cavalli. Insieme alla petizione i due giovani hanno simbolicamente consegnato al ministro le bottiglie e i sacchetti raccolti da «Bimba».

Niente panini ai salumi se andate in gita in Austria

Per tre mesi, la durata cioè di tutta la stagione estiva, i turisti italiani che verranno a trascorrere le vacanze in Austria, dovranno osservare una dieta vegetariana forzata, almeno al momento di varcare il confine. Infatti, secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano *Der Standars*, il pacchetto di misure decise dal ministro della Sanità Herald Ettl a seguito della epidemia di alta epizootica nell'Emilia Romagna, stabilisce anche il divieto di importazione in Austria di companatico a base di salumi. Chi verrà sorpreso dalle guardie di frontiera con panini alla mortadella, al prosciutto o al salame dovrà fare i conti con multe salate che arrivano, in casi estremi, fino a 30mila scellini (oltre tre milioni di lire). Escluso dal divieto è il nobile prosciutto di Parma, che grazie al suo specifico processo di produzione è indenne da rischi.

A L'Aquila Festa dell'Unità su scienza e ambiente

È in pieno svolgimento a L'Aquila, nel Parco del sole di Collemaggio, la Festa dell'Unità sul tema scienza e ambiente che si concluderà il 19 luglio. Oggi alle 19 discuteranno del laboratorio di Fisica nucleare del Gran Sasso, Nicola Labibbo, presidente dell'istituto nazionale di fisica nucleare; l'eurodeputato Tullio Reggè e Antonino Cuffaro responsabile per la ricerca nella Direzione del Pci. Martedì 18, sempre alle 19, si terrà un dibattito su parchi, ambiente e beni culturali con Chicco Testa, Massimo Scalia e Aurelio Misiti.

SIMONE TREVES

NEL PCI

Convocazioni. È convocata la riunione dei parlamentari eletti nelle liste del Pci per mercoledì 19 luglio alle ore 10,30 presso l'aulетta dei gruppi con il seguente ordine del giorno: «Istituzione del governo-ombra». relatore il compagno Achille Occhetto.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. O.d.g.: «Modifiche al regolamento del gruppo».

L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio, alle ore 11, con Achille Occhetto. O.d.g.: «a) Elezione del presidente del gruppo; b) nomina Commissione poer l'elezione degli organi direttivi del gruppo».

ETNOPOLIS
ARCOBALENI E SUONI DELLA SOLIDARIETÀ

1989 MODENA 13-23 LUGLIO - PARCO NOVI SAD
FESTA NAZIONALE FGCI

Domenica 16 luglio
Ore 21 Spazio Città dei Popoli
I giovani e il governo delle città partecipano:
Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena
Leoluca Orlando, sindaco di Palermo

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche
«Aids, amore ci preserva» Proiezione degli spot italiani e stranieri per la prevenzione dell'Aids, commentati da Beppe Ramina, presidente nazionale Lila

Ore 18 Stadio Braglia
Meeting Rock for CHICO MENDES con: Carlos Santana - Fleshtones

Lunedì 17 luglio
Ore 16 Scuola di politica
«La perestroika e i Paesi dell'Est» con Massimo Micucci

Ore 21 Spazio Città dei Popoli
Incontro con il nuovo corso del Pci

Ore 22 Spazio Le Notti Bianche
«Chi ha paura del diverso?» con Gianni De Piato e Nichi Vendola

Ore 21 Area Spettacoli
«L'Ostrica e le bandiere»